

APPUNTI DI STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO: KEYNES

Critiche attorno alla "TEORIA GENERALE DELL'OCCUPAZIONE, DELL'INTERESSE E DELLA MONETA" (1936) J.M. Keynes.

Capitolo XIII La teoria generale del saggio di interesse.

L'efficienza marginale del capitale governa le condizioni alle quali i fondi disponibili vengono domandati per eseguire nuovi investimenti, invece il saggio d'interesse condiziona le modalità dell'offerta corrente dei fondi.

Il saggio d'interesse potrebbe per essere beve inteso così essere definito:

$$r = f(e', R)$$

dove è evidente la correlazione biunivoca e la proporzionalità diretta tra e' che rappresenta l'efficienza marginale del capitale ed R che è elemento soggettivo se non proprio individuale di un certo ceto che rappresenta la propensione a correre dei rischi ed a risparmiare.

A prima vista, allora potrebbe sembrare che quest'equazione funzionale sia sufficiente, correttamente utilizzata, a determinare la ragione d'interesse essendo a conoscenza dell'efficienza marginale e della propensione psicologica al risparmio, ma in realtà questi due elementi nemmeno lontanamente ci permettono di determinare il saggio equilibrante.

Keynes, a questo punto nota che la propensione psicologica non è elemento primitivo nella determinazione della ragione d'interesse, ma è coefficiente composto da due parti, cioè :

- i- Propensione al consumo, che è elemento che si può determinare in due maniere, una in presenza di un mercato sviluppato nel genere per cui con servizi (bancari, finanziari, assicurativi) che possono aiutare alla scelta, l'altra in assenza di questi requisiti ove la scelta verrà presa in base alle memorie ed alle esperienze del potenziale risparmiatore.
- ii- La qualità con cui si conserverà quanto deciso di risparmiare, in pratica il coefficiente di liquidità a cui si vogliono assoggettare i risparmi.

E' da notare la diversità delle due componenti costituenti la R , la prima infatti è di tipo diacronica, mentre l'altra ha bisogno di decisioni in ragione di accadimenti sempre prossimi, ha bisogno dell'analisi sotto forma di cross section dei dati.

Fino ad ora, storicamente parlando, s'è cercata la spiegazione del saggio di interesse nella prima, cioè nell'astinenza del denaro per un periodo di tempo, mentre in realtà ed è più che evidente il saggio d'interesse è la ricompensa alla rinuncia della disponibilità immediata, non è infatti maggiore l'interesse per la rinuncia più lunga ?

A questo punto pare ovvio che il saggio d'interesse misura la disponibilità a mantenere o me-

no liquide determinate somme, ad immobilizzarle o meno, è il prezzo equilibrante il bisogno di liquidità, per cui se fosse basso (analisi sincronica), il danaro che vorrebbe conservare liquido il pubblico risparmiatore sarebbe in sovrappiù rispetto a quello concretamente in circolazione, di connesso se aumentasse il saggio d'interesse, nessuno più richiederebbe danaro liquido se non per la soddisfazione dei bisogni primari e perlopiù immediati.

Ecco che viene naturalmente un'altra variabile dell'analisi, la q.tà di moneta in un determinato lasso temporale.

Osservando la relazione :

$$M=L(r)$$

Dove:

- M = q.tà moneta
- L = legge di preferenza della liquidità,
- r = il saggio d'interesse,

abbiamo tutte le condizioni necessarie allo schema economico della quantità di moneta, ma fino ad ora ancora però non si è giustificata la relazione di Keynes riguardante la preferenza di liquidità, ed ora l'economista ci spiega della differenza tra moneta servente alla quotidianità e moneta servente come fondo di ricchezza e di nuovi investimenti, per cui sembra ovvio sacrificare potenziali interessi per i primi tipi di utilizzo della moneta, l'utilizzo immediato, mentre per i secondi usi servirebbero sempre i risparmi in forma capitalizzata.

Perché dunque, visto che mai sarà negativo il saggio d'interesse, non tutti capitalizzano ?.

Questo per due motivi:

I) per potere immobilizzare risparmi occorrono liquidità per usi immediati, altri capitali mediamente vincolati tipo c/c bancari e postali, investimenti garantiti a pochi mesi, ed ancora una notevole somma da immobilizzare a lungo, per cui è evidente che l'utenza si riduce a determinate classi .

II) potrebbero essere più invitanti altre forme di investimento, rischiare in capitale anziché nel debito.

Il tutto perché non è possibile a partire dai tassi d'interesse correnti pianificare quali saranno i futuri.

La preferenza della liquidità dipende allora da:

- > bisogno di denaro per bisogni immediati
- > movente precauzionale
- > movente speculativo

Il movente precauzionale, è strettamente legato alla trasparenza dei mercati, infatti se questo è



organizzato secondo i criteri di Jevons, più persone saranno disposte ad entrarvi.

Capitolo XXIII. Note sul mercantilismo, le leggi sull'usura, la moneta stampigliata e le teorie del sottoconsumo.

Pure volendo trovare difetti al mercantilismo oppure al libero scambio, due accezioni dello stesso fenomeno, vi è da dire che l'opinione opposte della politica economica, quella protezionistica anche se in improbabilmente, potrebbe risolvere alcuni problemi interni, ma senza dubbio mai potrebbe eliminare quelli inerenti la disoccupazione.

Quando la grandezza economica di un paese va ad aumentare con ritmi sostenuti, tale crescita può improvvisamente essere interrotta dall'insufficienza di nuovi investimenti.

Dunque è difficile pensare l'evolversi di ricchezza economica di un paese di cultura e con contesti sociali non incoraggianti gli investimenti.

Le novazioni negli investimenti devono essere sia interni che esterni, e solo questa somma, quella dell'investimento complessivo può essere da metà per l'efficienza del paese.

Qualora tutti gli investimenti siano mirati al profitto immediato, quello del ciclo d, d', il movente sarà per gli investimenti interni il saggio d'interesse, per quelli esterni la dimensione e la tendenza della bilancia commerciale, e questi saranno allora anche gli elementi su cui vigilerà il governo.

A questo punto se l'unità di salario è stabile, se lo stato di preferenza della liquidità è anch'esso stabile come pure le convenzioni bancarie, allora il saggio d'interessi sarà dipendente dai prezzi in camera.

Alle politiche di investimento per l'avanzo del saldo attivo della bilancia commerciale, ci sono due limiti.